LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Risultati a sorpresa nel campionato nazionale di calcio

Il Genoa sfiora la vittoria contro il Milan in una giornata fatale alle squadre torinesi

Con una rete segnata da Virgili la Fiorentina batte il Torino: 1-0

Vidal ricoverato all'ospedale in seguito ad un grave incidente

Vittoria meritata della Fiorentina, ma vittoria pagata purtroppo cara. Al 40° del primo tempo, in seguito ad uno scontro con Moltrasio a metà campo, in un'azione che sembrava del tutto normale — «tackle» del granata contro l'avversario che sta calciando — Vidal restava a terra dolorante e doveva essere trasportato a braccia negli spogliatoi: Quivi il dottore di servizio gli riscontrava la frattura della tibia sinistra e consigliava l'immediato trasporto all'ospedale. Un'autoambulanza chiamata d'urgenza portava il po-

Vidal, trasportato a braccia fu ori del campo, dopo l'incidente

vero giocatore al Maria Vittoria. Una dolorosa fatalità, come ebbero a riconoscere gli stessi giocatori viola. Quando la notizia si diffuse nella folla, fu in tutti un senso di tristezza profondo e sincero. Già tartassata, la Fiorentina non meritava questo nuovo colpo della sorte avversa. E meno ancora lo meritava Vidal, giocatore corretto ammirevole per la sua bravura tecnica non meno che per la sua lealtà di atleta.

Il Torino avrebbe dovuto segnare nel primo tempo. La sua offensiva si abbattè contro la difesa viola con tale impeto che pareva dovesse schiantare ogni resistenza. Un fallo di Rosetta in area — deviazione della palla col braccio — suscitava una prima scarica di fischi. La volontarietà di un fallo è materia opinabile e non ha importanza dichiararsi di parere opposto all'arbitro dal momento che nessun'altra opinione conta. Maurelli ha detto di no al fallo di Rosetta come ha detto di no sul finire del tempo ad un altro fallo, pure in area, di Segato su tiro di Sentimenti III. E' un arbitro che non è pignolo e che interrompe la partita il meno possibile, ma pensiamo che una squadra preferisca averlo fuori casa.

L'assalto dell'attacco granata contro la organizzatissima difesa fiorentina, parve avere la meglio al 13' nell'azione più pericolosa per gli ospiti. Raccolto un passaggio di Moltrasio, Bacci sferrava da pochi metri un fortissimo tiro mentre il portiere appariva spiazzato. Nello sforzo per rimetter-

si sulla traiettoria del tiro, Costagliola cadeva in spaccata, la palla gli rimbalzava sul tacco, prendeva effetto salendo verticalmente, saltellava sullo spigolo superiore della traversa e usciva in corner. Mai visto un così strano percorso della palla.

Questo poteva essere un sintomo che la partita era segnata per i granata. Al 22' in uno dei non frequenti contrattacchi viola, Zambaiti, ostacolato da Cuscela, giungeva fino sulla linea di fondo ove il duello si concludeva con un corto rinvio del granata, prontamente raccolto da Virgili. Il tiro partì fulmineo nell'angolo alto alla sinistra di Lovati il quale tentando la parata non potè far altro che dare il colpo di grazia al pallone già nella rete. Acceniamo ancora ad una grande parata volante di Costagliola su tiro di Bodi: uno spettacolo!

Dopo il gol l'offensiva del Torino continuò, ispirata da uno stato d'animo che era la negazione della calma e della chiarezza. E' fatale che questo avvenga. Non c'è squadra che messa in svantaggio dall'avversario affronti la situazione avversa con spirito di serenità dando tempo al tempo. Ma è un fatto che le partite in cui l'avversario si arrocca in difesa e impone il corpo a corpo nella sua metà campo, son proprio quelle che il Torino — fattosi ormai undici di contrattacco — non sa disputare. Questo fu palese particolarmente nella ripresa quando cioè, rimasta la Fiorentina con soli dieci uomini, a molti era sembrato che il suo destino fosse ormai segnato.

Ma non era segnato affatto. L'attacco del Torino si buttò di slancio contro la difesa e fu come se entrasse in un labirinto senza uscite. Impossibile cercare di manovrare in quel dedalo. Nella ressa non si manovra ma si passa, quando si può, d'impeto. Quindi tutta una teoria di lanci in profondità, di palloni spioventi nel tumulto, di tentativi di forza. Non c'era nulla da fare. La difesa fiorentina non falliva un intervento, quando un giocatore era superato prontamente recuperava, il piazzamento era sempre esatto, nel gioco alto i viola dominavano. Il gol non avrebbe potuto scaturire che da una deviazione casuale, da un'azione fortuita.

Vi furono momenti in cui nel campo granata non c'era quasi nessuno. Risucchiata all'offensiva, la difesa del Torino rischiava talvolta troppo, ma dato l'andamento della partita non poteva far altro che rischiare. Nei larghi vuoti che essa lasciava ecco proiettarsi di tanto in tanto il contrattacco viola manovrato generalmente su Virgili e Zambaiti e sulla fine anche col ritornante Buzzin il quale pareva trovare nel terreno pesante l'elemento adatto alle sue doti atletiche. Questi contrattacchi si rivelavano sempre estremamente pericolosi. Virgili era da seguire in ogni passo e in ogni movimento: un grande giocatore. La facilità degli spostamenti e la prontezza nel piombare negli spazi vuoti facevano sì che in certi momenti si aveva addirittura l'impressione che i viola fossero superiori di numero.

Vittoria meritata, abbiamo detto. E in quanto al Torino, un arrembaggio senza fortuna. E' stata più grave per i granata l'assenza di Buhtz che non quella di quattro uomini nell'attacco viola. Mancò agli avanti torinesi il regolatore della manovra, l'uomo dal tiro potente e improvviso anche da lontano. L'attacco si esaurì in un assalto a testa bassa contro una difesa che lo sovrastava di classe. E questo spiega il risultato.

Ettore Berra

Torino. Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Bodi, Bertoloni.

Fiorentina: Costagliola; Magnini, Capucci; Chiappella, Rosetta, Segato; Zambaiti, Orzan, Virgili, Vidal, Buzzin.

Arbitro: Maurelli di Roma.

Rete: Virgili al 22° del 1° tempo.

Un solo «tredici» nei calcioprognostici

In Piemonte tre «12»

Il Monte Premi al Tototocalcio è stato di 280 milioni 92.870 lire; colonna vincente: x-1-N.V.; 1-x-x; 2-x-1; 1-2-2-1; x.

Si è registrato un solo «tredici» a cui spetta il grosso premio di 140 milioni e 46.000 lire; vi sono poi 42 «dodici» di cui 3 in Piemonte a ciascuno dei quali tocca una quota di 3 milioni 334.000 lire.

(Vedere in 7ª pagina il servizio sul vincitore dei centoquaranta milioni).

Lovati, portiere del Torino, interviene sul contrattacco della Fiorentina Virgili (Moisio)

Contro il Genoa a San Siro

Pareggio di Schiaffino all'ultimo minuto: 2-2

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 gennaio

Per poco il Genoa non ha lasciato vittorioso lo stadio di San Siro dopo una prova positiva e convincente, avvalorata da una sagace distribuzione di compiti e di forze, da una manovra adatta a sfruttare le speciali condizioni della giornata e soprattutto da una potenza atletica di prim'ordine.

Nei primi venti minuti i rossoneri sono apparsi in difficoltà come colti alla sprovvista. Delfino tendeva a funzionare da controsostegno metodista esentando Carlini da compiti costruttivi; Cardoni e Becattini spazzavano e scattavano senza remissione; Franzosi tra i pali appariva imbattibile; Dal Monte lavorava per quattro, avanti e indietro, inducendo i compagni all'emulazione; Mike, un po' arretrato, era pronto ad infilare il pallone nei corridoi liberi. Se un po' più di classe avesse sorretto qualche attaccante rossoblù nella fase conclusiva, il Milan avrebbe pagato cara la sua disorganizzazione iniziale; invece veniva soltanto un goal segnato di testa al 10° da Carapellese su calcio d'angolo.

I rossoneri prendevano gradatamente quota ma non sarebbero riusciti a pareggiare senza un fatale indugio di Franzosi che al 32°, invece di sfruttare il vantaggio di tempo e spazio determinato da un lancio troppo forte di Nordahl, rimaneva chissà perchè fra i pali. Carlini rimediava mettendo in angolo, ma il tiro dalla bandierina trovava pronto Schiaffino ad infilare di testa l'angolino alto.

Gioco vivido e accanito anche nella ripresa, sia pure con qualche pausa dovuta alla minore freschezza degli atleti più provati. La crescente pressione del Milan non conceva tregua a Franzosi, che già sul finire del primo tempo aveva respinto di pugno due formidabili tiri effettuati da Ricagni e da Nordahl senza più avversari alle costole, riusciva appena a toccare un tiro basso di Nordahl lasciando alla base del palo il compito dell'estremo salvataggio. Ma al 19° Becattini «anticipava» Bergamaschi e lasciava a Mike, il quale pronto serviva Dal Monte; questi con un tiro basso diagonale sfiorava il portiere uscito in tuffo e infilava l'angolo opposto. Un modello di azione in contropiede, fulminea nell'elaborazione e nella conclusione.

A questo punto i rossoneri scatenavano l'atteso serrate e una staffilata di Nordahl picchiava sulla traversa a portiere battuto; ma i genoani lottavano ancora strenuamente e solo Mike, ormai sfiatato, faceva segni disperati affinchè i compagni lo esentassero da ulteriori sforzi. Al 44° una rimessa laterale di Liedholm chiamava in causa l'attivissimo Ricagni che rimandava il pallone al suo mediano destro; questi centrava con esatta parabola verso sinistra, dove Schiaffino, prodigiosamente smarcato e piazzato, era pronto a saettare in rete a mezza altezza nonostante i tuffi disperati di tre o quattro avversari, Franzosi compreso.

Leo Cattini

Milan: Buffon; Silvestri, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

Genoa: Franzosi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Vittoria dell'Hockey Fiat contro l'Ortisei per 8-4

Ortisei, 6 gennaio.

L'Hockey Fiat ha battuto l'Ortisei nella gara disputatasi oggi e valevole per il campionato. Punteggio 8 a 4, reti torinesi di Cupolo (3), di Fece (3) e di De Zordo (2). Quest'ultimo esordia nella squadra del Fiat.

SOLO LA SQUADRA EMILIANA NELLA SCIA DELLA CAPOLISTA

Più incisivo l'attacco del Bologna e la Juventus è sconfitta per 2 a 1

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 6 gennaio.

Con un po' di fortuna la Juventus avrebbe potuto portare a casa un punto da una partita che, sull'andamento generale, è normale in fondo che essa abbia perduto. L'occasione del pareggio le si è presentata, e le è sfuggita, a non molti minuti dal termine quando Mannucci piombando su un centro proveniente dal lato opposto del campo ha sparato in piena corsa e ha colpito violentemente lo spigolo del vicino montante.

La superiorità di cui ha dato prova il Bologna, quella che autorizza a considerare come meritata nel complesso la sua vittoria, è fatta di poche cose: una sfumatura di miglior tecnica, e un senso pratico leggermente più marcato. Mentre i bianconeri hanno caracollato senza mai concludere per tutto il primo tempo e per parte del secondo, i petroniani hanno puntato con insistenza e più direttamente allo scopo.

I due episodi che hanno consacrato il successo del Bologna hanno colto il portiere juventino e nazionale, spiazzato qualche metro più in là della linea della sua porta, di modo che ambedue i colpi di testa che lo hanno battuto hanno mandato la palla a finire in rete, nella zona vuota alle sue spalle. In un contrattempo di piazzamento consimile, Viola già era caduto nell'ultima partita internazionale, a Roma, ma nel contrattempo di quel giorno egli aveva reagito all'abile tentativo, pure di testa, dell'argentino Grillo con un guizzo dei reni che gli aveva fatto compiere un balzo all'indietro. Qui non gli fu possibile di rimediare, e dovette confessarsi vinto. Infortuni.

Un pubblico inaspettatamente limitato in numero ha assistito all'incontro: a malapena 17 mila spettatori paganti o poco più. C'era la concorrenza di altri richiami, ma essenzialmente v'era il tempo, a non costituire un invito. Il cielo coperto dapprima, divenne nebbioso per l'ora della partita e finì per scaricare sul campo una pioggerella tanto minuta quanto noiosa, rendendo pesante e scivoloso il terreno di gioco.

Se la Juventus era priva di Muccinelli, il Bologna mancava ancor sempre di Greco e di Bonafin. I padroni di casa rimediano all'assenza del secondo allineando ancora una volta Pivatelli al centro della prima linea, una misura questa che, nella giornata, non doveva dare frutti notevoli.

I padroni di casa non tardavano molto a portarsi in vantaggio. Al 5' dal calcio d'inizio, essi concludevano un'avanzata sulla sinistra a mezzo di un lungo centro alto del danese Pilmark, portatosi in avanti in sostegno dell'azione. Eseguito di destro, il centro seguiva una traiettoria convergente. Incontro ad ad esso avanzava di alcuni passi Viola, ma pure su di esso piombava contemporaneamente l'ala destra Valentinuzzi. Il biondo petroniano arrivava per primo al punto d'incrocio e, di testa, deviava la palla sulla sinistra del portiere, fuori di portata delle sue mani protese, e dietro di lui, in rete. Un punto ineccepibile per chi lo aveva segnato, ma di natura tale da lasciar stizziti coloro che lo avevano subito.

La reazione juventina ebbe la sua natura solita. Essa sfogò in molto gioco minuto e serrato a metà campo e in nessuna azione cui si possa dire che sia stata veramente pericolosa. Il portiere petroniano Giorcelli non venne chiamato a nessuna parata di carattere eccezionale in questo periodo: il lavoro che egli ebbe da sbrigare fu tutto di ordinaria amministrazione. Viceversa all'altro estremo del campo i bolognesi sfioravano due volte la possibilità di aumentare il loro vantaggio. Un forte tiro basso e diagonale di Cervellati che pareva avviato al lontano angolo della rete mancava il bersaglio di centimetri. E poi Pivatelli riusciva una volta tanto ad aver ragione di Ferrario — la sola in tutta la partita, — penetrava in area da solo e sparava: Viola rispondeva deviando la palla contro il piede del montante, e il pericolo veniva allontanato.

Al 6° della ripresa, dopo il riposo di metà tempo, la Juventus pareggiava. Praest atterrato, si riprendeva e terminava con un lungo traversone. Su di esso arrivava in corsa Montico, tirava, si vedeva ritornare la palla nei piedi fra palo e portiere e da due passi poteva sospingerla in rete. Fu allora, col punteggio in equilibrio, che la Juventus ebbe il suo miglior periodo. Cosa strana, essa giocò largamente, in quel momento, aprendo il gioco e cercando di lanciare tempestivamente le ali. Ed i bolognesi dovettero, come conseguenza, rannicchiarsi frettolosamente quasi tutti in difesa.

Fu su una delle reazioni a questo stato di cose, che essi tornarono in vantaggio. Punizione sulla destra in loro favore. Tira alto Pozzan. La palla cade dall'alto in area. Per essa salta Valentinuzzi ed esce Viola. Ancora una volta il petroniano arriva prima e di testa spedisce in rete dietro alla schiena del portiere. Due ad uno. Di lì non ci si muove più. Malgrado un bel tiro di Pivatelli che Viola neutralizza. Malgrado il bel tentativo di Mannucci che naufraga sul palo e di cui già si è detto.

Dal primo atto dello spettacolo per la conquista del secondo posto della classifica, la Juventus esce battuta.

Vittorio Pozzo

Bologna: Giorcelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Valentinuzzi, Pozzan, Pivatelli, Randon, Cervellati.

Juventus: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Mannucci, Montico, Boniperti, Bronèe, Praest.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Reti: Valentinuzzi (B.) al 5' del 1° tempo; Montico (J.) al 6' e Valentinuzzi (B.) al 19' del 2° tempo.

Spettatori: ventimila circa.

Risultati e classifica

1-1	Atalanta-Napoli	x
2-1	Bologna-Juventus	1
—	Catania-Pro Patria (si giocherà domenica)	—
3-2	Lazio-Inter	1
2-2	Milan-Genoa	x
1-1	Sampdoria-Roma	x
0-1	Torino-Fiorentina	2
1-1	Triestina-Spal	x
1-0	Udinese-Novara	1
1-6	Pro Vercelli-Ivrea	1
2-3	Vogherese-Fossanese	2
1-2	Cantù-Magenta	2
2-1	Bovisio-Abbiategrasso	1
0-0	Giolese-Bagheria	x

Milan p. 24; Roma 19; Fiorentina, Juventus, Bologna e Torino 18; Inter 17; Genoa 15; Catania, Atalanta e Napoli 14; Udinese 13; Sampdoria e Triestina 12; Novara 11; Lazio 10; Spal 9; Pro Patria 8.

La classifica non tiene conto della gara Fiorentina-Bologna, sospesa per invasione del campo; Milan, Udinese, Catania e Pro Patria una partita in meno.

Una fase della partita di Bologna: uscita del portiere juventino Viola sull'attaccante rossoblù Valentinuzzi (Telef.)

Ottomila spettatori assistono a Vercelli alla vittoriosa gara contro l'Ivrea: 1-0

Storia di due pali che hanno deciso il confronto tra le due prime della IV serie - Uno spettatore fermato per aver colpito ad ombrellate due tifosi avversari

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 6 gennaio.

Un grande incontro tra le due migliori squadre di IV serie, uno spettacolo di volontà, di slancio e di tecnica. Ottomila spettatori, sotto la pioggia, avvinti da una gara che non ha avuto pause di interesse. Tre milioni di incasso: uno se lo prenderà la Pro Vercelli, uno l'Ivrea ed uno la Federazione, poichè l'incontro è la ripetizione di quello interrotto per la nebbia.

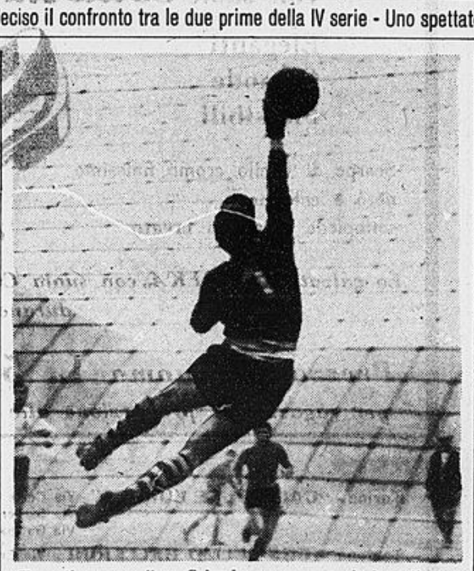
Al momento dell'*alt* forzoso del dicembre scorso, gli arancioni dell'Ivrea stavano vincendo per uno a zero. Oggi, con lo stesso punteggio, hanno perso. La traversa ha fatto rimbalzare lontano un tiro dell'ala eporediese Ceresa; nella parte opposta del campo, sull'altra traversa, si è smorzato invece uno spiovente di Bosisio. La palla è rimasta lì, a mezzo metro dalla linea bianca. E' arrivato di corsa il vercellese Limberti e l'ha messa a segno. Questi due episodi si sono verificati nella ripresa ed in essi sta rinchiuso il destino della magnifica gara.

La Pro Vercelli ha meritato il successo per la grande massa degli attacchi creati, ma l'Ivrea ha avuto l'abilità di saper contenere la pressione avversaria rappresentata dagli otto calci d'angolo a zero subiti nel primo tempo, senza mai applicare il catenaccio.

Bosco ha ragione: «Ci accusano di creare sbarramenti antipatici — aveva detto il forte centromediano —, di pensare soltanto a difenderci. Invece giochiamo con prudenza, ma senza false tattiche. Lo vedrete in campo e vi divertirete».

E' vero. Il bel *foot-ball* dell'Ivrea e quello ottimo dei ragazzi di Neu hanno permesso al «Juventus-Milan di IV serie» un andamento spettacolare ed attraente.

Bravo il tecnico magiaro, che guida i bianchi con la sua solida esperienza, e bravo anche il modesto e abile Fusero allenatore dell'Ivrea, che ha impostato così bene una squadra appena promossa. In questo elenco dei migliori, tanto vale citare subito anche gli atleti. Tra i vercellesi: Amateis (fin che non ha zoppicato), Anelli, Boglietti, Bosisio sono stati i più efficaci. Tra gli «arancioni», Stramignoni, Ghiano, Dalla Riva ed il Tuberosa del primo tempo. Tutti i ventidue giocatori hanno poi meravigliato per la resistenza e per l'intelligente agilità con cui si sono mossi su un terreno tanto pesante che il piede vi affondava fino alla caviglia. Era giornata di festa oggi a Vercelli? Proprio: è apparso sicuro e pronto anche l'arbitro.



Il portiere vercellese Colombo para un pericoloso tiro

Il fischio del «via» è stato dato dal signor Verzè di Verona. In tribuna il sindaco prof. Berzero aveva accanto il consigliere della Lega di IV serie, Grassano, i presidenti delle due società, Frola (piuttosto agitato), e Trombetta (impassibile), più il massimo dirigente del Casale, comm. Ferraris, venuto *en amateur* a godersi un po' di entusiasmo.... altrui.

Nel primo tempo due «svolte decisive». Al 34' Dalla Riva e Stramignoni si alleano per un salvataggio fulmineo. Tira il vercellese Anelli, ed il mediano respinge sulla linea; riprende Amateis da pochi passi ed il portiere eporediese, con un balzo, devia in angolo. Al 43' sfugge agli «arancioni» l'occasione splendida. La veloce ala Dardanelli effettua un tiro in velocità, costringendo Colombo ad una difficile parata. Il pallone rotola nell'area e su di esso si precipitano — ostacolandosi a vicenda — due giocatori dell'Ivrea, Tuberosa e Ceresa. Il centravanti calcia, ma la sfera finisce nella parte esterna della rete.

Nella ripresa la traversa colpita da Ceresa al 16' ed il goal di Limberti al 20'. Stramignoni, su questa rete, è scivolato al momento del balzo. Era mortificato, povero ragazzo, soprattutto per aver fatto perdere ai suoi compagni il favoloso premio di partita di diecimila lire, ma la colpa non è sua. Se mai è del fango o dell'inverno.

La rete di vantaggio ha dato nuove forze alla Pro Vercelli che non ha commesso lo sbaglio di chiudersi in difesa. Continuando ad attaccare, i bianchi hanno creato parecchie altre occasioni da goal. C'è bisogno di aggiungere che a fine gara i vincitori si sono abbracciati, felici? Che Neu era commosso, un po' teatrale, ma commosso davvero?

Non hanno invece fraternizzato durante la contesa tre spettatori di opposte «simpatie». Un autista vercellese è finito in Questura (ma è stato rilasciato più tardi) per aver ferito Pierandrea Allara e Claudio Zanatti, entrambi di Ivrea. Li aveva colpiti alla testa con l'ombrello. Gli incontri giocati quando piove sono sempre pericolosi...

Questo è stato l'unico incidente serio. Gli altri sportivi giunti numerosissimi da Ivrea, se ne sono ripartiti, senza noie.

PAOLO BERTOLDI

Pro Vercelli: Colombo; Cantone, Vellano; Boglietti, Facelli, Bolzoni; Anelli, Amateis, Bosisio, Pensotti, Limberti.

Ivrea: Stramignoni; Cappellini, Cappellino; Ghiano, Bosco, Dalla Riva; Ceresa, Guaraldo, Tuberosa, Coltella, Dardanelli.

Udinese-Novara 1-0

Il gol della vittoria segnato a soli tre minuti dalla fine

Udine, 6 gennaio.

Dopo essersi difeso strenuamente e aver mantenuta inviolata a lungo la propria rete, il Novara è stato battuto a tre minuti dalla fine, quando ormai il pareggio pareva non dovesse più sfuggirgli.

I bianconeri udinesi avevano stentato non poco a ritrovarsi, data l'ermetica barriera difensiva che gli avversari avevano organizzato davanti alla propria porta e si è dovuto attendere fino al 15° minuto di gioco per assistere alla prima discesa pericolosa elaborata dagli avanti friulani; questa però veniva malamente conclusa da Bettini. Insistendo, gli udinesi ottenevano il primo calcio d'angolo, sul quale Pendibene sfoggiava un grande intervento. Al 23° Renica, in una mischia in area udinese, cadeva a terra e doveva poi farsi medicare una ferita all'arcata sopracciliare.

La ripresa iniziava con una serie di attacchi degli udinesi che finalmente mettevano in vetrina qualcosa di pregevole: Pendibene parava una girata al volo di Bettini, volava su una cannonata di Castaldo, si gettava sui piedi di Selmosson e compiva numerose altre prodezze che strappavano applausi a scena aperta. Dal canto loro gli avanti novaresi registravano al loro attivo una bella fuga di Renosto lanciato da Arce, ma il suo tiro si perdeva lontano oltre il fondo.

L'Udinese assaltava con sempre maggior lena l'area avversaria ove si erano asserragliati tutti i novaresi, e solo a 3 minuti dalla fine riusciva ad andare in vantaggio in seguito ad una caotica azione: nello spazio di tre metri, la palla andava da Bettini, che aveva scavalcato Pendibene uscitogli incontro, a Selmosson e questi di tacco la passava a Castaldo il quale entrava in rete con la palla.

L'attaccante Pedrazzoli ceduto dal Torino al Bari ha segnato un goal per la sua squadra in una partita amichevole giocata con la Pro Patria e conclusasi con un pareggio (2-2).

Bruno Tripodi, campione italiano dei pesi medi ha battuto a Sanremo lo sfidante Mario Salvoldi ai punti in 12 riprese, conservando il titolo.

I cestisti della Ginnastica hanno battuto la squadra della Pietro Micca di Biella per 81 a 52 in un incontro disputato ieri nella Palestra di via Magenta.

Punto prezioso per il Cenisia in trasferta a Borgosesia: 0-0

(Dal nostro inviato speciale)
Borgosesia, 6 gennaio.

Il risultato di 0-0 col quale si è chiuso il recupero tra Borgosesia e Cenisia, può senz'altro essere definito esatto. L'insufficienza delle linee d'attacco è stata infatti la nota dominante di una partita giocata su un terreno pantanoso e sotto una pioggia insistente, con visibilità appena sufficiente per giungere al novantesimo minuto. Entrambe le squadre hanno buone giustificazioni per il comportamento non molto soddisfacente dei loro attaccanti. I granata di Munerati, oggi in maglia verde per dovere di ospitalità, lamentavano l'assenza dello stoccatore più deciso, l'interno sinistro Paracchini, sostituito dall'inesperto diciassettenne Mauri; inoltre i valsesiani erano stati costretti ad arretrare il centrattacco Miglio a laterale, per permettere a Messenzani di rimpiazzare come terzino destro lo squalificato Lavezzo.

I viola di Depetrini erano scesi in campo con Torchio a terzino destro in sostituzione di Gandiglio e Marchioretto ala destra al posto di Ortu; il difensore non ha fatto rimpiangere il titolare assente, mentre l'attaccante, pur impegnandosi generosamente, è mancato nelle fasi conclusive. Inoltre, all'inizio della ripresa, un involontario scontro con un avversario ha praticamente tolto di gara l'ala sinistra Cafasso, costretto a zoppicare pressochè inutilizzato per una forte contusione alla caviglia sinistra.

Questo incidente ha avuto un valore determinante per il risultato, poichè il Cenisia, più calmo e meno avventuroso nel gioco, appariva, tra le due squadre, quella maggiormente in grado di puntare al successo. Già nel primo tempo i torinesi, pur subendo per lunghi periodi l'iniziativa degli avversari, erano sembrati più pericolosi nei loro pochi contrattacchi che i valsesiani in mezz'ora di caparbia pressione. Il mediocentro viola Motta, ammirevole per sicurezza e tempestività di interventi, sbarrava la strada alla rete ben difesa da Giarda ed i laterali Bellomo e Vaira svolgevano un continuo lavoro di intercettamento e rilancio non sempre sfruttato dagli avanti, tra i quali Astorri appariva piuttosto a disagio sul terreno pesante e contro un avversario diretto del valore di Torno.

Toccò comunque a Giarda compiere il primo intervento difficile al 12', deviando sulla traversa e quindi in angolo un bolide improvviso del mediano destro avversario Angelino, all'uscita da una mischia su calcio d'angolo. Al 28' però il Cenisia fallì il goal per un soffio: una respinta a mani aperte di Puricelli su tiro di Marchioretto fece giungere il pallone ad Astorri che lo amistò all'accorrente Ferrero. Tiro e palo a portiere nettamente battuto.

Nella ripresa la menomazione dei ranghi del Cenisia tolse alla squadra torinese molte possibilità, tuttavia gli uomini di Depetrini furono ancora vicini a segnare in molte occasioni senza però riuscire a battere Puricelli. La vigile difesa imperniata su Motta, dal canto suo riuscì a contenere il «serrate» dei Borgosesia, conducendo in porto il terzo risultato utile consecutivo in trasferta. Tra i torinesi si sono distinti, oltre a Motta, il portiere Giarda, i laterali Bellomo e Vaira e l'interno sinistro Ferrero, mentre nel Borgosesia hanno fornito buona prova il centrosostegno Torno, l'interno destro Martignoni ed i mediani Angelino e Miglio. **g. p.**

Borgosesia: Puricelli; Messenzani, Morani; Angelino, Torno, Miglio; Bianchini, Martignoni, Giambelli; Mauri, Toma.

Cenisia: Giarda; Gambertoglio, Torchio; Bellomo, Motta, Vaira; Marchioretto, Tomiozzo, Astorri, Ferrero, Cafasso.

Arbitro: Barolo di Venezia.

Fossanese-Vogherese: 3-2

Voghera, 6 gennaio.

Il risultato non rispecchia l'andamento della partita perchè la Vogherese, per l'impegno porto nella contesa e il volume di gioco prodotto, avrebbe degnamente meritato di vincere. Il goal che alla fine ha dato la vittoria agli ospiti è stato segnato dopo una veloce azione di contropiede dall'insidioso Turci. Diverse situazioni pericolose sono state create davanti alla porta fossanese, ma la difesa ospite, che ha giocato una grande partita dimostrando di trovarsi a suo agio sul terreno pesante, è intervenuta decisamente a spezzare ogni trama facendo sfoggio di potenza

La prevalenza offensiva dei locali non ha potuto quindi avere nel risultato il riconoscimento che essa avrebbe meritato.

Hanno segnato per primi i piemontesi, al 32' del primo tempo, con Scaccabarozzi. Il Voghera ha pareggiato poi nella ripresa al 22' con Nava; sono andati quindi nuovamente in vantaggio i fossanesi al 33', ancora con Scaccabarozzi, seguito tre minuti più tardi da Nava, che su calcio d'angolo rimetteva le sorti in parità. Al 39' Turci, su lungo rimando, superava la difesa locale e batteva imparabilmente Tavolieri.

Vogherese: Tavolieri; Strada, Dedè; Zani, Cavagna, Nava; Fusè, Mangiarotti, Lasagna, Ferrari, Pirovano. - Fossanese: Cavo; Cattaneo, Zucco; Sarano, Parola; Leone; Audisio, Scaccabarozzi, Pochissimo, Ferro, Turci.

Arbitro: Alessandrini, di Terni.

Altre gare di Serie A

***LAZIO-INTER 3-2** — L'attribuzione a Copernico di più ampi poteri nella formazione della squadra ha letteralmente trasformato la Lazio che dopo il brillante pareggio di domenica scorsa a Ferrara ha ieri nettamente piegato l'Inter che per tutto il primo tempo e buona parte della ripresa ha dovuto subire la supremazia di gioco e di iniziativa dei bianco-azzurri. Ha segnato per i laziali Vivolo al 27', ha pareggiato per i nerazzurri Armano al 34', Hansen ha riportato in vantaggio i locali al 35'. Nella ripresa goal di Burini (L.) al 23' e di Armano (I.) al 42'.

***ATALANTA-NAPOLI 1-1** — Hanno aperto la marcatura i napoletani all'8' con Amadei; i locali hanno pareggiato al 34' con Rasmussen.

***TRIESTINA-SPAL 1-1** — Ha segnato al 7' della ripresa Broccini per i ferraresi; i triestini hanno pareggiato al 9' con Lucentini.

***SAMPDORIA-ROMA 1-1** — Dominio assoluto dei blucerchiati che segnano al 33° per merito di Ronzon, su passaggio di Testa. Poco prima l'arbitro non aveva rilevato un evidente fallo di mano del romanista Borteletto in area. Nella ripresa i locali attaccavano ininterrottamente e la rete difesa da Moro passava gravi rischi, ma era la porta della Sampdoria a capitolare al 36° su tiro in mischia del terzino Stucchi.

Recuperi e classifica nella Quarta Serie

Risultati: *Pro Vercelli-Ivrea 1-0; Fossanese - *Vogherese 3-2; *Borgosesia-Cenisia 0-0.

Classifica: Pro Vercelli p. 27; Ivrea 22; Novese 21; Spezia arsenal 20; Biellese, Casale e Cuneo 16; Valenzana e Casale 15; Fossanese e Borgosesia 14; Cenisia 13; Vogherese, Vado e Sestrese 11; Aosta e Saluzzo 10; Rivarolese 8.